



www.laviadeimonti.com

Escursioni in Appennino

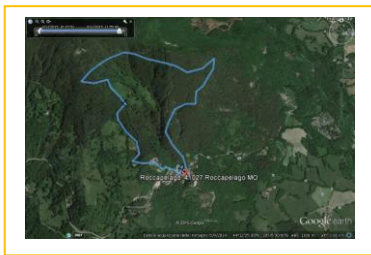
2. La casina degli abeti

Data ultimo aggiornamento scheda: 12/06/2015

Scarica il file dei punti traccia in formato .gpx iscrivendoti alla newsletter su www.laviadeimonti.com

Località di partenza Roccapelago; escursione ad anello

Coordinate partenza – arrivo 627 212; 4 896 063 ; **Quota** 1099 m s.l.m.



Durata cammino circa 2 h **Distanza** 3,5 Km **Dislivello in salita** circa 200 m

Principali località e punti di interesse Roccapelago, Museo delle Mummie, museo storico di Obizzo, Monte Rocca.

Note logistiche attrezzatura minima: carta 1:25.000 o superiore (vedi note sui segnavia), calzature da trekking, occhiali da sole, zainetto 15 lt. utili bastoni da trekking, utile GPS.

Sul sentiero si trova acqua alla partenza a Rocca. Escursione consigliata nel periodo Aprile - Ottobre.

Le **coordinate UTM** riportate hanno datum European 1950.

Segnavia l'itinerario è caratterizzato da segnatura assente, risulta tuttavia facile da seguire perché la traccia è ben evidente. Attenzione solo ad alcuni bivi (vedi descrizione del percorso). Solo l'ultimissima parte dell'itinerario corre su un sentiero CAI, riportante segnavia 567

Scala di difficoltà P (attenzione solo all'orientamento sul sentiero)

Cartografia Club Alpino Italiano – sezione di Modena. Carta dei sentieri Alto Appennino Modenese scala 1:25.000 edizioni S.E.L.C.A. Firenze.

Caratteristiche del percorso itinerario interessante sia sotto il profilo naturalistico che sotto il profilo storico – culturale ed antropologico.

Nel complesso facile, non lungo, si affronta tranquillamente in mezza giornata. La difficoltà dell'itinerario risiede nel fatto che il percorso non è segnato e, benché il tracciato sia sempre ben visibile, bisogna prestare attenzione ad un paio di bivi (vedi descrizione del percorso). Per questo si consiglia la percorrenza di questo tratto di itinerario a persone dotate di buona dimestichezza nella percorrenza di tracciati non segnati.

Descrizione: L'itinerario ha inizio a Roccapelago dalla **piazza della Rocca** (UTM 627 213; 4 896 063; q 1099 m s.l.m.), dove potete anche lasciare l'auto nel parcheggio gratuito. In piazza si trovano anche un piccolo bar con annesso negozio di alimentari e una fontana a cui ricaricare le vostre borracce. Dalla piazza si imbecca il sentiero in leggera salita in corrispondenza del cancello verde del civico 11. Fra questo e l'edificio della vecchia **scuola elementare** si prende in salita fra le due case imboccando, al primo bivio che troviamo subito appena oltrepassate le case, il sentiero che sale (direzione NNW) dritto di fronte a noi.

Si prosegue sempre in direzione NNW/NW salendo nel **bosco misto** e poi in **pineta**, dove ad accoglierci, estate o inverno che sia, troviamo il canto impertinente delle **cince**.

Il sentiero, che continua a salire fiancheggiando la profonda incisa del fosso di Roccapelago (alla nostra sinistra) circondato da **pini, ginepri e maggiociondoli** che si vestono in tarda primavera di cascate di fiori dorati. Il sentiero non è segnato ma la traccia si segue facilmente perché ben delimitata dal bosco e con andamento rettilineo, prima in direzione NW, poi con piega a ENE (nostra destra) al Km 0,379. Il primo tratto di salita è anche il più impegnativo dal punto di vista della pendenza, ma percorsi i primi 500m le pendenze si addolciscono.



Dopo poco (Km 0,600; UTM 627 271; 4 896424, q1200 m s.l.m.) giungiamo al pianoro dove si trova il rudere della "**casina degli abeti**", piccolo edificio in arenaria realizzato per dare riparo agli operai forestali impegnati nelle opere di rimboscimento dei versanti meridionali del monte Rocca del secondo dopo guerra. Qui il bosco si arricchisce di una nuova presenza arborea: **l'abete bianco**, presente in un piccolo nucleo di origine antropica, proprio nei dintorni della casina. Il sottobosco è ancora spoglio, ma nella stagione giusta si possono ammirare belle fioriture di **Orchis maculata**.

In tarda primavera e fino a metà Giugno i colori del bosco, con le tonalità del verde dominanti, si arricchiscono inoltre di vere e proprie "piogge dorate" costituite dalle infiorescenze dei **maggiociondoli**.

Superata la casina degli abeti si prosegue con un paio di tornanti fino a che il sentiero non si fa pianeggiante. Qui attenzione ad un falso bivio sulla sinistra che ci invoglierebbe ad imboccare una larga carrareccia che si perde fra ginepri e pini dopo poco.

Noi proseguiamo invece in piano verso E (svolta a destra) per circa 300m per imboccare poco dopo (Km 0,980, UTM 627 432; 4 896 730) il ramo sinistro in leggera salita di un bivio a V e dopo circa 20-30 m, fatto un ampio tornante a sinistra riprendere in direzione WSW.

In questo punto fate caso ad alcuni alberi morti ancora in piedi dove si vedono numerosi fori alimentari di **picchio** (probabilmente picchio verde e picchio rosso maggiore) che con un po' di fortuna e avvicinandoci con binocolo pronto e piede leggero potremo riuscire ad avvistare.



Da qui il sentiero prosegue in falsopiano rimanendo in quota (circa 1280 m s.l.m.). Ci sono alcune piante cresciute nella sede del sentiero e alcuni alberi secchi di traverso ma il sentiero è ampio e si segue molto bene senza rischio alcuno di sbagliare strada.



Proseguiamo così, fiancheggiando il monte Rocca sempre in direzione WSW in un agevole falsopiano per circa un Kilometro, poi (Km 2,000 UTM 626588; 4 896 526, q 1312 m s.l.m.) iniziamo a scendere, dapprima con alcuni tornanti, fino agli ex coltivi di **Pian della Borra**, podere rimasto stabilmente abitato fino agli anni novanta del '900 e da cui si gode una bella vista sul **Cimone** e la vallata dello **Scoltenna**.

Superiamo un bivio proseguendo dritti in discesa (l'altra strada, sulla destra, torna a innestarsi sul **CAI 567** che sale verso la Vandelli in località **Roncovecchio**) fino a incontrare la strada che porta al podere di Pian della Borra. Qui possiamo girare a sinistra per una visita al podere e poi ritornare sui nostri passi e prendere la strada sulla destra continuando a scendere all'interno della pineta per poi innestarsi nel sentiero CAI 567 che da Rocca sale alla **Vandelli**.



Poco prima di trovare il sentiero CAI sulla nostra destra troviamo alcuni campi che per la loro posizione e la possibilità che offrono di vedere un'ampia porzione di volta celeste, sono l'ideale per escursioni notturne a tema astronomico, nonché per uscite di avvistamento di ungulati selvatici.

Imboccato il sentiero CAI (una carrozzabile dapprima sterrata, poi nell'ultimo tratto asfaltata) seguiamo svoltando a sinistra per qualche centinaia di metri per giungere, accolti da un maestoso panorama sulla Rocca in un'insolita prospettiva dall'alto e sulle valli del Pelago, a Roccapelago nei pressi dell'Antico oratorio di **San Donnino**.

Voltiamo a sinistra, pochi passi ed eccoci giunti alla fine di questo suggestivo e facile itinerario nei boschi di Rocca dopo 3,350 Km di percorso e circa 2 ore di agevole cammino.

Briscola deve sempre dire la sua

Se affrontate il percorso in compagnia di un amico a 4 zampe ricordatevi, soprattutto nel periodo primaverile quando gli ungulati selvatici hanno i piccoli, di tenere il guinzaglio a portata di mano per legare il vostro amico se vi accorgete che tende a scappare per inseguire qualcuno degli animali selvatici di cui i boschi di Rocca sono pieni.

La vita per gli animali selvatici è già di per sé abbastanza faticosa che se possiamo è meglio evitare di fargli sprecare inutilmente energie per scappare da un cane.

Se poi vi capitasse di imbattervi in un piccolo di capriolo nascosto nell'erba alta, fate finta di nulla e proseguite velocemente oltre senza toccarlo. I piccoli appena nati sono infatti privi di odore e la mamma, quando sente avvicinarsi un possibile predatore, li lascia nascosti allontanandosi per evitare, con il suo odore, di condurre il predatore al piccolo. Se toccate il piccolo la mamma al suo ritorno sentirà il vostro odore e non riconoscendolo lo abbandonerà.

Durante la stagione calda al rientro è opportuno un controllo zecche.

Lungo il percorso non si trovano fossi o altri punti di abbeverata, per cui ricordatevi di portare da bere anche per i vostri amici, loro, se necessario, farebbero altrettanto per voi!

Varianti. Nei pressi di Pian della Borra si può allungare il percorso salendo verso la Vandelli e il Sasso Tignoso tramite il CAI 567, rientrando poi attraverso il medesimo sentiero.

Roccapelago

Caratteristica del borgo di Roccapelago, sito sul versante sinistro della valle del torrente Perticara, affluente sinistro dello Scoltenna, è il suo castello abbarbicato sulla cima di un roccione di natura ofiolitica.

La Rocca, sulle cui rovine sorge dalla fine del '500 la Chiesa della conversione di San Paolo, si ergeva a protezione dei possedimenti di Obizzo da Montegarullo, discendente della famiglia guelfa dei Radaldi, originari di Roccapelago, poi trasferiti nel pavullese e ritornati a Rocca nel 1269 in seguito alla distruzione di Montegarullo (situato nella zona fra Miceno e Monzone), dopo aver trasformato il proprio cognome in "Da Montegarullo".

In seguito alla sua ribellione ai signori Estensi del 1370 Obizzo fu protagonista di numerosi eventi bellici che coinvolsero il maniero di Roccapelago, assediato dai lucchesi.

Da visitare arrivando a Roccapelago, oltre alla citata Chiesa parrocchiale, il museo di Obizzo con il plastico dell'assedio dei Lucchesi, il Museo Civico delle Mummie, dove in un moderno ed accattivante allestimento sono esposti alcuni dei reperti e alcuni dei 400 corpi risalenti al '700 e ritrovati mummificati all'interno di un locale posto sotto il pavimento della Chiesa. Significativi anche il piccolo ma antichissimo oratorio di San Donnino e i ruderi dell'antica borgata di Casa Vanoni, accovacciati ai piedi della Rocca. Nei dintorni di Roccapelago è da segnalare il massiccio ofiolitico di Sasso Tignoso.

Per saperne di più:

www.museomummieroccapelago.it

www.roccapelago.it

Planimetria e profilo altimetrico

